## Alessandra Deerinck

# **HUMAN HORSE SENSING**

Tra uomo e cavallo, il movimento è comunicazione



### **INDICE**

PREMESSA	p. 6
BIOGRAFIA	p. 8
UN NUOVO MODO DI ESSERE CON I CAVALLI	p. 13
UN MODELLO STRUTTURALE PER LA RELAZIONE TRA	p. 16
UOMO E CAVALLO	
IL COMPORTAMENTO COME COMUNICAZIONE	p. 22
LA LIBERTÀ NEL RAPPORTO TRA UOMO E CAVALLO	p. 26
GLI ISTINTI	p. 30
IL PROCESSO DI APPRENDIMENTO	p. 38
I VALORI SOCIALI NELLA RELAZIONE TRA UOMO E	p. 46
CAVALLO	-
L'USO DEI SENSI NEL RAPPORTO TRA UOMO E	p. 59
CAVALLO	
LEADERSHIP TRA UOMO E CAVALLO	p. 75
GLI ELEMENTI FISICI DELLA RELAZIONE TRA UOMO E	p. 81
CAVALLO	
COME SVILUPPARE L'INTERESSE DEL CAVALLO PER LA	p. 94
RELAZIONE CON L'UOMO	
APPLICAZIONI PRATICHE DI HUMAN HORSE SENSING	p. 100



#### ...DEDICATO ALL'UOMO E AL CAVALLO

DA FORMA A OGNI SENTIMENTO ESPRESSIONE A OGNI PENSIERO REALTÀ A OGNI SOGNO



#### **PREMESSA**

Chiunque si avvicini ai cavalli, sia egli un ricercatore o un semplice appassionato, cerca di capire come i cavalli imparano e si comportano allo stato naturale, perché questo è un fattore estremamente importante per il futuro addestramento. Poco è stato fatto per capire veramente come i cavalli apprendano al di fuori del processo di addestramento. È un fatto condiviso che i soggetti capaci di apprendere rapidamente e di formare concetti sono quelli che interagiscono meglio con gli esseri umani. Ancora oggi nel mondo equestre, alla base dell'interpretazione del comportamento e quindi dell'addestramento sono spesso impiegati i rinforzi negativi; al contrario, gli studi scientifici sperimentali per misurare o indurre l'apprendimento del cavallo utilizzano il rinforzo positivo. Evidentemente c'è un forte contrasto tra i due approcci. A complicare ulteriormente il quadro, di norma la maggior parte delle interazioni tra esseri umani e cavalli avviene attraverso comportamenti indotti dal condizionamento del cavallo per mezzo di un addestramento meccanico; inoltre, cosa ancor più importante, i cavalli sono costretti da finimenti o da strutture, come box e recinti, e quindi privati della capacità di esprimersi spontaneamente. In queste condizioni la qualità della comunicazione tra esseri umani e cavalli è molto scarsa. E allora, quale può essere l'orizzonte di una relazione tra uomo e cavallo corretta ed efficace?

Una laurea in Medicina Veterinaria e la professione di addestratrice, insieme alla mia esperienza di amazzone, mi hanno ispirato a costruire un metodo attraverso cui esseri umani e cavalli lavorano insieme, senza l'uso e della forza e della paura. Ho pensato Human Horse Sensing per proprietari, cavalieri, allevatori, istruttori, per professionisti e per dilettanti. Il metodo è indirizzato a chiunque sia interessato a imparare come un cavallo si relazio-



na ad altri individui. In altre parole a come il cavallo vive, pensa, impara, comunica e gioca... ma dal suo punto di vista. L'obiettivo principale è farvi diventare consapevoli di come avviene la comunicazione tra esseri umani e cavalli. Sulle basi di questa consapevolezza è possibile costruire una relazione che è evidente, dinamica, efficace in ogni circostanza: a terra come in sella, con e senza finimenti. Le caratteristiche di Human Horse Sensing non richiedono precedenti competenze legate alle attività equestri. Qualsiasi sia l'obiettivo che desideriamo, possiamo raggiungerlo se e quando il cavallo sceglie liberamente di condividerlo con noi partecipando di sua volontà. Il mio metodo insegna come relazionarsi spontaneamente con un cavallo. I risultati della relazione che Human Horse Sensing mira a ottenere si basano sulle variabili che sottoponiamo all'attenzione del cavallo, variabili in cui lo coinvolgiamo senza sforzo o costrizione. Quello che mi emoziona di più del mio lavoro è sentire che le persone sperimentano un momento magico impiegando Human Horse Sensing quando scoprono quanto è facile creare una relazione diretta con i cavalli. Molti mi dicono che sono diventati capaci di comunicare con il loro cavallo come se fossero i loro migliori amici, anche in situazioni molto impegnative. Una sensazione di cui non saprebbero più fare a meno.

#### ALESSANDRA DEERINCK

Sono nata a Milano e mi sono sempre sentita attratta dai cavalli come un magnete attratto dal metallo. Volevo montare a cavallo fin da quando ero molto giovane, ma il mio papà mi ha chiesto di aspettare fino all'età di undici anni. Più tardi, mi ha anche chiesto di rinunciarvi, perché era preoccupato per i pericoli dell'equitazione, ma non io ce l'ho fatta a obbedire. L'equitazione è la mia passione.

A sedici anni, per continuare a montare, ogni mattina prima di andare a scuola allenavo in pista i purosangue da corsa. A 18 anni ho conquistato la patente per dilettanti, e per dieci anni ho corso in piano con successo. Ho fatto tesoro del tempo trascorso in pista iscrivendomi alla Scuola di Medicina Veterinaria presso l'Università di Milano – grazie anche all'insistenza dei miei genitori. Durante gli anni dell'università ho assistito nel suo lavoro il dottor Bassignana, veterinario di pista e professore presso la Scuola di Medicina Veterinaria di Pisa. Per il dottor Bassignana ho curato e illustrato con disegni molti articoli e un libro sulle zoppie nei cavalli. Mentre studiavo all'università facevo internato nell'Istituto di chirurgia e lavoravo anche in diversi allevamenti nel periodo dei parti delle fattrici. Contemporaneamente continuavo a correre in piano – dal 1982 al 1992 – anno in cui un incidente pose fine alla mia carriera agonistica. Mi fratturai alcune vertebre e rischiai di rimanere paralizzata. È successo perché ho montato un cavallo sconosciuto, con cattive abitudini e problemi di allenamento di cui non ero stata informata prima della gara. Riuscii a guarire fisicamente, ed emotivamente, e tornai in sella. Nel 1992, durante un viaggio in California, incontrai Charles Deerinck e due anni dopo ci siamo sposati. Nel 2005 ho cercato di ottenere una patente di allenatore di purosangue da corsa negli Stati Uniti, ma ho avuto un altro grave incidente, ancora con una frattura vertebrale. Troppo spesso i fantini rischiano la vita in sella, perché non viene fatta molta attenzione al giusto addestramento e alla stabilità mentale dei cavalli da corsa. Da allora, modificare questo atteggiamento sbagliato è diventato fondamentale per me. Sono estremamente consapevole di quanto io sia fortunata, di avere un marito, dei figli e di poter ancora montare a cavallo senza conseguenze permanenti dai miei incidenti.



Tra i molti cavalli da corsa che hanno influenzato il mio lavoro di ricerca, c'è Downtown Rosalie: lei è ancora con me nel 2018, e mi ha aiutato a esplorare tutte le potenzialità della relazione tra uomo e cavallo. Un altro purosangue da corsa che ha lasciato un segno profondo è Maslogarth, un campione che ha conquistato i cuori di molti. Il giorno di apertura della stagione di corse 2014 dell'Ippodromo milanese di San Siro, una corsa è stata intitolata Premio Maslogarth, in onore del mio amico che era appena morto all'età di trent'anni. Maslogarth era un cavallo famoso non per le sue vittorie, ma per la sua personalità. Intitolargli una corsa è stato l'ultimo omaggio della Società Milanese Corse a questo cavallo e a il suo proprietario. Infatti già al suo ritiro dalla pista la Società aveva concesso a Maslogarth di continuare ad alloggiare gratis nelle scuderie di San Siro. Storie come questa sono piuttosto rare nel mondo dell'ippica! La storia di un grande puledro baio oscuro, nato nel 1984 da Hogarth e Maslowskaja, che ha corso tra i due e gli 11 anni e conquistando il cuore di tutti quelli che lo hanno incontrato.

Molti fantini hanno montato Maslogarth nelle 70 corse a cui ha partecipato, alcuni erano jockey famosi, altri stavano appena iniziando la carriera. Il suo proprietario Angelo Garbati a ben 60 anni ha indossato ancora una volta la giubba da fantino e ha vinto un'ultima corsa con Maslogarth. Anch'io ho avuto il piacere di vincere e di piazzarmi con questo cavallo, ma le ore trascorse con Maslogarth che ho apprezzato di più sono state quelle in cui ho imparato come comunicare con lui. Non ero "nata con i cavalli" ma il mio più grande sogno d'infanzia era di riuscire a parlare con loro come faccio con un amico. Il brivido di una gara è per me emozionante come guardare

un puledro che nasce o insegnare a un cavallo a tenere gli occhi e gli orecchi su di me. Quando lavoravo in pista prima di andare a scuola non potevo permettermi di avere il mio cavallo come altri dilettanti che correvano. Più tardi non ho avuto il tempo per diventare un fantino professionista perché studiavo per diventare veterinario. La paga per il mio lavoro in pista è stata la possibilità di partecipare ad alcune corse aperte ai dilettanti, il che mi dava il brivido e le emozioni forti che piacciono ai giovani.

Il tempo passato in pista è stata un'esperienza importantissima. Oltre a Maslogarth e Angelo, ho incontrato alcuni grandi professionisti come Enrico Camici, il fantino dell'imbattuto Ribot e di molti altri cavalli famosi. Camici mi ha insegnato a montare in corsa. Sono stata anche molto fortunata a incontrare Alain Kerbiriou, un allenatore francese che mi ha insegnato alcune regole per mantenere l'equilibrio mentale dei cavalli da corsa, regole molto inusuali e che ho applicato per il resto della mia vita. I suoi cavalli, come Caburrum, con cui ho vinto la mia prima corsa, erano talmente calmi e fiduciosi che potevano vivere con un coniglio come compagno di box. Il coniglio dormiva tra le zampe anteriori di Caburrum, sul petto, e il cavallo non si alzava finché il coniglio non si spostava in una posizione sicura. Quando ho incontrato Maslogarth ho applicato questi standard alla nostra relazione. Arrivò in pista come yearling dall'asta ANAC del 1985. Il suo proprietario Angelo aveva passato la vita a lavorare in pista, al seguito di diversi trainer e presso alcune delle più famose scuderie italiane, come la Razza Dormello-Olgiata. Angelo ha lavorato con generazioni di ottimi cavalli da corsa italiani, tra loro anche Ribot e Hogarth, il padre di Maslogarth. Quando ci siamo incontrati, ho cominciato aiutandolo a lavorare i suoi cavalli durante l'allenamento mattutino. Maslogarth era piuttosto grande come yearling ma molto delicato di carattere, così finì per diventare il preferito di tutti. Dopo l'allenamento quotidiano mi camminava a fianco libero nel mezzo delle scuderie. Lo lasciavo libero anche quando lo docciavo e lo lasciavo asciugare. Maslogarth rimaneva con me, spalla a spalla, come un amico. L'ho anche montato senza sella con l'imboccatura, o con solo la cavezza e una corda, attorno alle scuderie. Maslogarth imparò a bere dalla canna dell'acqua diretta verso il suo muso, e a raccogliere le carote che gettavo a terra dalla sella. Tutto questo mentre intorno a noi altri cavalli si comportavano in modo molto diverso, più come lo stereotipo del cavallo da corsa. Maslogarth mostrava una calma e una fiducia tali che un giorno chiesero ad Angelo di usarlo per girare

uno spot pubblicitario. Sono stata io a montarlo senza sella, in pista per un breve galoppo all'alba, e non dimenticherò mai quell'esperienza. Dopo quel giorno, Maslogarth ha lavorato per l'ippodromo in diverse altre occasioni, diventando la mascotte ufficiale di San Siro. Anni dopo essermi trasferita definitivamente negli Stati Uniti, durante una visita alla mia famiglia in Italia un amico comune mi disse che Maslogarth viveva ancora nello stesso box ed era ancora con Angelo. Il cavallo aveva 26 anni ed era ancora lo stesso grande stallone baio scuro con un carattere eccezionale che ricordavo. Quando sono andata a trovare lui e Angelo, anche Maslogarth si ricordava di me dopo quasi 15 anni di separazione. Quel giorno vissi dei momenti indimenticabili che mi riportarono ai miei vent'anni. Montai Maslogarth come facevo ai vecchi tempi, senza sella e senza briglie. Durante la mia visita Angelo mi raccontò la storia degli anni che erano passati. È una storia di gesti di gentilezza, sorrisi e giovani fantini che hanno imparato come montare un purosangue in pista con Maslogarth e Angelo. I bambini delle scuole vicine venivano in visita con i loro insegnanti e gli portavano le carote accarezzandolo e camminando tra le sue gambe, mentre lui aspettava pazientemente, come un maestro esperto. Questo era Maslogarth! Da giovane ero molto orgogliosa del mio modo di comunicare con i cavalli perché attribuivo il successo alle mie capacità. Però non ero in grado di spiegare in dettaglio a nessuno come riuscivo a comunicare così chiaramente con un cavallo. Sapevo che non si trattava di un trucco, eppure il risultato era piuttosto spontaneo e quasi magico. La migliore spiegazione che potevo dare è che amavo i cavalli, e che loro mi amavano: il che era certamente vero, ma di nessun aiuto ad altri oltre che a me. Quello che ho appreso da Maslogarth e dagli altri cavalli da corsa è la base del mio metodo di comunicazione con i cavalli. È un approccio all'addestramento in cui l'essere umano e il cavallo comunicano spontaneamente, e non attraverso segnali condizionati. In questo tipo di dialogo ogni individuo può essere sia un leader sia un esecutore. Un cavallo può eseguire una richiesta senza essere sottomesso, e il leader può essere un leader di leader.

Un'altra cosa che avevo imparato era che, se gestiti correttamente, anche i purosangue da corsa potevano essere trattati come Maslogarth, e montati senza sella e imboccatura. Ho sempre segretamente sperato che un giorno avrei avuto il mio cavallo da corsa speciale. Questo è successo con Downtown Rosalie, la cavalla con cui ho condiviso la maggior parte del mio tempo durante gli ultimi anni. Human Horse Sensing è un nuovo modo di relazionarsi

con i cavalli, che è nato dalla mia esperienza di vita professionale. Si basa sull'addestramento in libertà, ma è radicato negli obiettivi e nelle sfumature del dressage classico grazie al contributo degli sviluppi delle scienze comportamentali e dei miei quaranta anni trascorsi con i cavalli. Dopo aver montato in molte discipline diverse e aver addestrato molti soggetti, credo in un approccio globale all'addestramento e mi prendo cura di ogni aspetto della vita dei cavalli in lavoro: dalla gestione della salute fisica e mentale, alla cura dei loro zoccoli scalzi all'allenamento per le competizioni se i proprietari me lo chiedono. Il brivido di una gara di endurance è per me una sfida eccitante tanto quanto insegnare al cavallo a tenere gli occhi e gli orecchi concentrati su di me o a camminare veramente diritto. E trovo altrettanto eccitante spiegare ai miei allievi come comunicare con i cavalli. Dal 2009 ho lavorato come addestratrice e istruttrice di equitazione tra Stati Uniti e Italia, e ho scritto articoli sull'addestramento per diverse riviste, come Cavallo Magazine, Elite Equestrian e Il Mio Cavallo. Nella vita ho sempre desiderato dar forma a ogni sentimento, espressione a ogni pensiero, e realtà a ogni sogno... e vedere i miei figli crescere e diventare ciò che vogliono essere.





UN NUOVO MODO DI ESSERE CON I CAVALLI

Vi siete mai chiesti cosa è successo quando un uomo e un cavallo si sono incontrati per la prima volta? L'uomo, per sua natura, cerca di modificare l'ambiente che lo circonda per renderlo più adatto alla propria vita... e così ha fatto con il cavallo! Nel corso dei secoli per sopravvivere i cavalli sono stati in grado di adattarsi a condizioni molto diverse da quelle a loro naturali, questo ha permesso agli esseri umani di usare i cavalli per costruire intere civiltà. Oggigiorno il cavallo è stato sostituito dalle macchine. Eppure ha ancora un ruolo nella nostra vita di uomini del ventunesimo secolo grazie alla sua natura estremamente flessibile. Il cavallo ha dimostrato una formidabile capacità di adattamento alle nostre esigenze, e una capacità ancora maggiore di ritornare allo stato selvaggio dopo aver vissuto in cattività. L'uomo costruisce case per vivere in sicurezza, isolandosi dall'ambiente circostante. Invece il cavallo per sua natura è sempre all'erta, completamente immerso nell'ambiente circostante. Il comportamento naturale equino, profondamente libero e flessibile, è così radicato nel codice genetico del cavallo che rie-

merge sempre, anche dopo secoli di vita allo stato domestico. Lo provano le popolazioni dei "cavalli selvaggi" sparsi in tutto il mondo, derivanti da cavalli domestici sfuggiti al controllo dell'uomo che si sono riadattati a vivere allo stato selvatico. Ritornato allo stato naturale, un cavallo che trova altri simili forma famiglie e branchi ricollegandosi armoniosamente alla terra e alle creature di altre specie.

La libertà e le relazioni sociali sono tratti essenziali della specie equina. L'avvento delle macchine ha cambiato il modo in cui l'uomo si relaziona con il cavallo. Quindi, visto che i cavalli non sono più una necessità, se scegliamo di averne uno nella nostra vita lo facciamo liberamente, e dovremmo perciò rendergli la vita piacevole rispettandone i comportamenti innati. Vorrei farvi notare che, anche se abbiamo usato i cavalli negli impieghi più diversi, i comportamenti innati del cavallo verso l'uomo non sono mai cambiati nel tempo. E infatti il comportamento equino è così profondamente radicato nel codice genetico della specie che perfino la più geniale selezione genetica graffia solo la superficie, senza intaccare le radici profonde della natura del cavallo. Il cavallo ha influenzato profondamente la vita e la cultura umana. Non penso solo agli aspetti più materiali, ma anche a quelli emozionali: dalla dimensione simbolica a quella estetica espressa dalle arti. Lo vediamo nella pittura, nella scultura e nelle arti moderne come la fotografia e il cinema. Eppure - nonostante le recenti tendenze volte a trovare un vero canale di relazione profonda tra uomo e cavallo – gli strumenti di comunicazione più utilizzati nell'addestramento si basano ancora su mezzi materiali come l'uso di imboccature e finimenti, di strutture di contenimento, e talvolta il ricorso alla coercizione. In più questo aspetto fondamentale passa del tutto inosservato.

Insomma, ancora oggi quello che s'instaura tra uomini e cavalli è un monologo più che un dialogo: il cavallo molto raramente è lasciato libero di esprimere la propria opinione. Sono stati esplorati nuovi orizzonti, che vanno dalla scienza ad aspetti più spirituali, è vero. E la comunicazione da uomo a cavallo è stata studiata in termini di anatomia, fisiologia, biomeccanica e psicologia, campi nei quali spendiamo i nostri talenti intellettuali per raggiungere la relazione con i cavalli. Purtroppo tutti questi approcci sono sempre messi in pratica seguendo un'ottica umana, da un punto di vista che sembra essere estraneo al cavallo e che spesso può generare paura. L'uso dei sistemi tradizionali di addestramento è ancora il modo più comune di interagire con

i cavalli. Nessuno è veramente interessato ad ascoltare l'opinione del cavallo, anche quando si cerca di usare lo strumento della relazione nell'addestramento. La vera relazione si verifica quando la comunicazione funziona in entrambe le direzioni, senza dover prima condizionare il cavallo a rispondere alle nostre azioni. Human Horse Sensing sta lavorando per rendere la relazione tra uomo e cavallo un fatto anche spontaneo. Cosa può accadere quando uomini e cavalli s'incontrano e si capiscono davvero farà parte del prossimo futuro!

